

## Prezzo di Associazione

Udine e State: anno .. L. 20
> semestrale .. 13
> trimestrale .. 6
> mese .. 2
Ristoro: anno .. L. 32
> semestrale .. 17
> trimestrale .. 9
Le associazioni non dicono al l'abbono ignorante.
Una copia in tutto il Regno cost. testimi 5 — Arretrato cent. 15.

Le associazioni non dicono al  
l'abbono ignorante.

Una copia in tutto il Regno cost.  
testimi 5 — Arretrato cent. 15.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomio N. 14, Udine.

## PELLEGRINAGGIO SLAVO

Straordinario e ben concepiente è l'avvenimento, che sta per compiersi a giorni in su la tomba dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo.

In quella che le nazioni dell'Occidente, comeché debitrici d'ogni lor bene di civiltà e di grandezza alle divise infusione del Cristianesimo, s'argomentano a ripiombare fra le tenebre e la barbarie pagana, uno sciame di fervorosi credenti, di ogni patria e condizione, abbandonando i vergini monti e le natiche foreste, affrettansi al centro dell'unità della vita — alla Roma dei Papi.

Sono questi, scrive la *Voce della Verità*, i rappresentanti di tutti i rami dello Slavismo, famiglia immensa, stratosferto e belligerante, le cui tradizioni dilagano nella notte dei tempi.

L'origine degli Slavi o Schiavoni, a comune pensamento dei critici, è dalla nordiche piaghe della Sarmazia, onde poi, fatti più al mezzogiorno di Europa, si vedranno occuparne, quasi diremmo, gradatamente i tre quarti.

Le loro abitudini ed il prisco idioma trovarsi disseminati fra tutti i popoli della Russia, della Polonia, della Pannonia, della Boemia, della Moravia, della Servia, della Croazia, della Bulgaria, della Dacia, della Macedonia, dell'Epiro, della Mesi, dell'Istria, della Dalmazia e dell'Illiria...

Lo Schiavone o Slavo è lingua madre, a sentimento di alcuni, la quale tiene il mezzo fra l'ebraico e le altre faville si d'orienti che d'occidente; se prestiamo fede al celebre card. Osio, vescovo di Wormia in Polonia, è forse la lingua più diffusa che esista; ed a sonno di molti filologi, sembra accogliere quanto è vero a poter rendersi universale.

Il termine *slavo o schiavone*, conforme l'opinione dell'Hofman, del Kolio e dell'Ussmanni germoglia da *slava*, che in tal linguaggio suona ugualmente che *gloria*. E ciò bene armonizzerebbe coi memorj fatti di questa razza possente, che figliato aveva i tre prospri regni di Russia, di Polonia e Boemia, e sparsa per tutta Europa da Oriente a Settentrione fin sulle coste meridionali del Baltico, vanta ancora per oltre ottanta milioni di forti e vigorosi rampilli.

Volgo appunto il millennio, dacchè agli occhi di queste genti idolatre rifulse l'alba di redenzione, e la madre di tutti i popoli, la Cattolica Chiesa, trasferitasi fra quei monti e quelle boscheglie, iniziava con invito eroico il morale e civile rinnovamento di questa schiatta, che forse aveva a perporsi fra le vicende dei secoli per poi rispondere all'urlo ad un ordine provvidenziale.

A Cirillo e Metodio, di Tessalonica, fratelli germani, dai supremi Gerarchi Niccolò I, Adriano II, e Giovanni VIII affidavasi l'arduo incarico di portar l'annuncio dell'Evangelo agli Slavi; e la Roma di Pietro, protendendo a quei figli, rinvolti nel gentilesimo, le materne sue braccia, li chiamava a far parte della immensa famiglia, rigenerata al Calvario.

Sceparsi il corpo del Papa e Martire S. Clemente, il quale era morto in esilio nel Chersoneso, i due Apostoli della fede scosse il traevano nelle loro pellegrinazioni per le Slavie contrade, come un d'Arca del Testamento gli ebrei; e le sovrana-

## GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

influenze emanate da quella salma gloriosa scendono vivificanti per consacrar fin d'allora quei convertiti a indefettibile conquista del Pontificato Romano.

L'idioma slavo, dallo stato in cui era per dir così, embrionale, recato per Cirillo e Metodio a forma e natura di vera lingua-comune, con approvazione Pontificia addivinosa pur la favella dell'eccliesistica liturgia, conforme di consuetudine inalterata ai nostri giorni esistente tra quelle genti si manifesta.

E, come Roma, mediante quel due ecclesiastici campioni, per lei ionizzati alla dignità Episcopale, effettuò la celeste rigenerazione degli Slavi, così rivenivavasi il diritto di possederne le sacre epoglie, quasi simbolo ed arco di quei rapporti inalterabili, onde alla madre rampicarsi i conquistati figliolini.

La vetusta Basilica di s. Clemente, accanto alle ossa di un tal Pontefice accoglie pur le reliquie di uno dei grandi Apostoli degli Schiavoni; ed in s. Pietro ancor mostrasi un quadro antico, dai pratici riconosciuto qual monumento di bene decoria rimembranza, e've splendono i tre principali attori della coaversione degli Slavi, cioè Metodio e Cirillo con in mezzo Niccolò I, che li spediva tra quelle masse infedeli.

E questo eloquente significato dilegna l'anacronismo che all'occhio istorico di leggeri potrebbe recar sorpresa; dappoi che quando i due Santi fratelli giunsero in Roma per aver l'Episcopale consecrazione, il celebrato Pontefice, che ve li aveva stolidamente chiamati, erasi già dal mondo dipartito.

Scorsero dieci sogni, ed un altro principio della Chiesa, divinamente ispirato, soffriva il guardo della sua predilezione su questa stirpe famosa.

Leone XIII di mezzo ai tanti travagli del Pontificale ministero sentesi viva in petto la fiamma della sua paternità per quei popoli: e con l'Ecclesia Grande munus estendendo a tutto l'Orbe cattolico il culto del due Apostoli degli Slavi, ne raffermava i vincoli di amore e di similitudine alla Cattedra angusta di Piero.

Gli Slavi, che politicamente divisi, hanno fra loro identiche l'originaria grandezza e le vettuste monopole, sono tocchi profondamente ad un tratto così paterno del Vicario di Gesù Cristo. Un grido di non più intesa esistenza echeggia in un punto dalle rive della Vistola all'Adriatico: ed una parola istintiva — la parola della Fede — rompe su d'ogni labbro, esclamando: *A Roma, a Roma*.

Spettacolo il più commuovente e sublime della potenza e vitalità della Chiesa!

In questo Pellegrinaggio, che appresso un millennio ricerca le orme stampate dagli avi, allorchè scorte da Cirillo e Metodio le primizie della Slava Cristianità trassero alla Madre di tutti i redenti, in questo Pellegrinaggio, che schiude ad altri il cammino, già travedesi l'alba fortiera di giorni migliori per queste vergini popolazioni:

Tutto lo suo ramificazioni, di qualunque clima, di qualunque ordine, di qualunque Stato, vi sono degnamente rappresentate.

Incede, quasi diremmo, alla testa quell'invita nazione, che fu sempre tetragona alle più ardute prove di sciagurate vicende ed ancor serba intatto l'augusto simbolo della sua fede — la nazione polacca.

Nel suo passaggio essa invita le consolle di sangue; e tutte insieme coi loro vescovi e dignitari vengono ambasciatori

al Padre comune dei fedeli per esternargli l'affetto e la riconoscenza di un popolo, che qual astro, sospinto da arcane forze, sentisse più che mai stratoscente il bisogno di gravitar verso il centro del Vaticano.

Le elezioni amministrative  
e gli astensionisti

Il valente pubblicista cav. Giacomo Tasconi pigliando motivo dell'esito delle elezioni amministrative di Bologna, dove per l'ingratia dei cattolici trionfarono i liberali, pubblica un articolo di faccio contro gli astensionisti che non possiamo trattenerci dal riprodurre, applicandolo ai casi nostri.

.... Il concorso dei clericali alle urne fu quest'anno meno numeroso degli anni precedenti, quale cioè non lo si sarebbe dovuto aspettare dopo l'impulso e l'esortazione solenne fatta il 24 aprile p. p. a tutti i cattolici del Regno d'Italia da Leone XIII.

« Coloro che non si mossero, se una giusta ragione non li accusa e discolpa, meriterebbero di essere puniti, e che i loro nomi venissero pubblicati e posti alla berlina; sarebbero ad ossi degni meritare l'esercizio mostrati e designati come gente non curante degli interessi del paese e della provincia, inguarda, buona solo a far querimonia e pignanile se avvertita loro inciglio, ma al tutto tarda e negligente a prevedere e a provvedere. Total fatta gente sarebbe posta da Dante nell'inferno tra color che mai fur vivi: che visser senza famiglia e senza lodo, e chi degna Misericordia del pari e Giustizia.

« Due peccati commisero costoro, parlarono dei clericali, colla volontaria e colposa loro astensione: trasandarono un grave dovere di cittudino, e resero inefficace la buona volontà degli altri, ai quali mandando la cooperazione dei colleghi, non giunsero a far numero sufficiente per trionfare; concessi anche, dove non il voto intrinseco dei voti, ma la risultanza numerica di essi ha la preponderanza, il non coaccerre degli uni rende vana ed infruttuosa la diligenza degli altri. A total razza di gente può bene applicarsi quel testo di S. Giacomo che dice: *Scienti bonum facere et non facienti peccatum est illi* (Iacob. IV, 17). Se no confessino adunque e se facciano la debita ammenda.

« Quale stimolo, qual forza, qual macchina potrà mai innovere costoro e trarli dall'inerzia, in cui natura od uso mala abitudine li ha confinati? Il tornacento generale non basta; la coscienza loro, se è viva, parla a sordi; la voce autorevolissima del Papa non è apprezzata o la riveriscono soltanto oggi per porla in nosca domani; le grida dei colleghi che li eccitano e spronano a scotarsi dall'ignavia, sono lasciate sperdersi nell'aria o portate dal vento; che dunque si ha da fare per dissotterrare questi morti e torvarli a vita? Ci vuole virtù taumaturga!

« Se per andare alle urne si avesse a perdere molto tempo, comprendiamo che tanti non potrebbero andarvi; ma basta un istante, basta il presentarsi, perché, letto il nome nel certificato del sindaco, e tantosto riscontratolo nei registri, si depone la scheda e si va con Dio. Qual è, tra i non accorsi, che non avesse avuto domenica alcuni intiuti da dare alle elezioni, e così adempiere al dovere di cittadino ed ubbidire alla voce del Pontefice Semino? Nessuno, crediamo noi. A considerare un tal fatto, si cade in tanto scoramento ed in tanta indegnozazione insieme, che mal si farebbe in lingua, se carica non sopravvenisse a moderarla ed a chiuder la bocca.

« Orsù, dunque, che soniglianti dozioni e vergogne non si rincovino per lo iunzio; che più non si vegga, come si è veduto quest'anno, che, di 2180 elettori, solamente 877 si presentino fatti vivi. I così detti moderati unghesi progressisti hanno vinto anche quest'anno il pallio; e quei magna-

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In testa pagina dopo la firma del Gerente centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fa una rimborsa di prezzo.

Si pubblica tutti i giornali francesi, i festivi — I mancamenti non si restituiscano. — Lettere e pugni non affrancati si respingono.

## G. A. STANISLAO DUFRAURE

E' morto un altro di quegli uomini di Francia, che, nella loro vita, si può dire, hanno compendiato la storia della loro nazione: Giulio Armando Stanislas Dufraure.

Avava la venerabile età di 83 anni.

Era nato a Saigon (Charente-Laférière) il 4 dicembre 1798.

Studiato le leggi a Parigi, dove ebbe a colleghi Chaix-d'Est-Ange e Vivien, Dufraure passava ad esercitare l'avvocatura a Bordeaux, nel cui Foro ben presto riusciva a distinguersi fra i primi.

Nel 1834 faceva le sue prime armi nella politica, entrando nel partito liberale-costituzionale.

Da quell'epoca, nella storia politica della Francia, noi incontriamo spesso il suo nome. Fu ministro sotto il regno di Luigi Filippo. Più tardi, al tempo della Costituenti, il Dufraure fu uno dei capocchia del partito democratico moderato e votò per il bandito della famiglia d'Orléans.

Per pochi voti non riuscì anche eletto presidente dell'Assemblea.

Il 2 giugno 1849 Luigi Napoleone gli offriva il Ministero degli interi, che egli accettava.

Il colpo di Stato del 2 dicembre faceva sì che egli si ritrasse dalla vita politica.

Ritornò poi ancora qualche volta, come nel 1868, a far capolino nella Camera, ma per breve tempo e quasi di mala voglia.

Ma, dopo la caduta dell'Impero, egli rientrava nell'Assemblea con una splendida votazione. E Thiers lo eleggeva a suo ministro.

Quiedi fu ministro anche sotto il presidente di Mac-Mahon; e finalmente questi caduto, il Dufraure, lasciando il campo agli uomini nuovi, non voleva entrare a far parte del primo Gabinetto di Giulio Grévy, e così la sua carriera politica, incominciata nella prima metà del secolo, aveva termine nell'anno 1879.

Per tanti titoli ormai la sua fama e la sua benemerenza presso la Francia erano assicurate.

Il Dufraure era un'illustrazione del Foro parigino.

Avava la parola chiara e precisa, e una rara vigoria di dialettico.

Fino al 23 aprile 1863 l'accademia francese lo aveva eletto a suo membro in luogo del duca di Pasquier.

## Le elezioni amministrative a Roma

E LA « GAZZETTA DI COLONIA »

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Colonia*, dopo riferito il risultato delle elezioni municipali di Roma, fa la seguente riflessione:

« Ohe cosa potrebbe rispondere l'Italia se un giorno al Frascati venisse in mente di dir loro: Voi pretendete di avere libera Roma dalla dominazione dei preti, e i Romani con imensa maggioranza eleggono a loro rappresentanti delle persone che dichiarano una usurpazione ciò che voi chiamate liberalizzazione! La conclusione che i Romani preferirebbero di non essere stati liberati è ovvia, e il fatto che a Roma ogni nuova elezione riesce più clericale dell'antiora merita di non passare inosservato, significalmente all'estero. »

## LA LETTERA DI GIADDINI

Ecco la famosa lettera del nostro ambasciatore Giaddini al prefetto di Marsiglia in seguito ai lutrosi fatti avvenuti:

« Ho letto i rapporti del signor prefetto che mi sembra agire ed esprimersi come si conviene ad un rappresentante di una autorità saggia, equa e giudiziaria.

« Non posso che aggiungere ad un si alto e competente apprezzamento della nostra condotta l'espressione della mia riconoscenza e di quella do' miei concittadini per tutto ciò che avete fatto nella sfara delle vostre attribuzioni per impedire la continuazione dei disordini e diminuire le dolorose conseguenze. »

Ai lettori i commenti.

### Movimento dei carlisti in Spagna

La Frusta scrive:

I giornali di Barcellona accennano a progetti per una sollevazione armata di carlisti nel nord della Catalogna. Il governo sorveglia attivamente.

I giornali di Barcellona non sono però bene informati; essi per esempio avrebbero potuto seggiungere, che don Carlos questa volta non si metterà alla testa del suo fedelissimo partito, se prima non è sicuro che lo seguiranno 100 mila uomini, se prima non si sono raccolti 60 milioni; e che già sono inseriti 68 mila animosissimi spagnoli, e già esistono nelle casse del comitato generale del movimento più di 34 milioni di lire.

### La croce rossa

S. M. il Re ha indirizzato una lettera al presidente del Comitato centrale di Roma, per la Croce Rossa, nella quale lettera dimostra con parole alte e nobilissime, tutto l'interesse che egli prova per ogni istituzione che si leggi e coordini al nostro esercito.

Dopo aver preso atto delle informazioni contenute nella relazione, o lodata l'opera efficace del Comitato centrale, conclude affermando che l'azione benefica di questo trovi accoglimento, come già in molti, in tutti i comuni del regno, per dare all'esercito combattente la sicurezza di pronti, utili e cordiali aiuti.

A questo proposito aggiungiamo che consente il ministro della guerra, l'onorevole Barattieri ha presentato un progetto di legge per riconoscere le qualità di corpo morale alla istituzione della Croce Rossa e la facoltà di giovarsi in tempo di guerra della propria bandiera e dei privilegi dati all'esercito circa i trasporti, ecc.

### LA MORTE DI VITTORIO SALMINI

S. E. Mons. Patriarca di Venezia manda al *Veneto Cattolico* la seguente relazione precisa delle circostanze che precedettero la morte del letterato Vittorio Salmin. La riproduciamo nella sua integrità per quei buoni fini che l'illustre Prelato si propose nel dettarla, sicuri di far cosa gratissima ai nostri lettori.

Egregio sig. Direttore,

Molte cose furono dette e scritte di questi giorni per rendere omaggio alla cara memoria del concittadino e letterato valente, il signor Vittorio cav. Salmin, e sul suo merito letterario e sul suo patriottismo. Ma poiché per un'avventurata occasione sono in grado di aggiungere ad un encomio, non indegno certo di lui, qualche cosa, credo bene di farlo perché, se le pare, possa valersene ad esempio ed edificazione comune, mostrando una volta di più come possono accordarsi le scienze e le lettere colla sapienza del cristiano, e come l'uomo di colto ingegno sappia apprezzare giustamente le bellezze di nostra Fede, la santità della Chiesa, e quei conforti che sollevano l'anima del credente dalle penne di questo esilio a migliori e sicure speranze di una vita avvenire.

Io sapevo da qualche tempo che il sig. Salmin, tormentato da un cancro che andava minacciandogli progressivamente la vita, si trovasse in una stanza del civico nostro Ospitale, e quantaunque di persona nel conoscessi, pure udita relazione dei suoi pallimenti, ne ebbi compassione sincera, ed a persone, che conoscendolo me ne parlavano, dissi, che se potessi in qualche maniera con una visita recargli conforto, ov'egli lo desiderasse, sarei prontissimo a visitarle. Passò qualche tempo, duraate il

quale le notizie mi giungevano sempre più doloroso, ma io non credevo di muovermi, finché, (e fu il 7 corrente), fui avvertito da persona degna di fede ed autorevole che il povero paziente desiderava di vedermi. Andai dillato alla stanza di lui nell'Ospitale, e provai nel presentarmigli una viva emozione al vedere un uomo fresco d'età, di molto ingegno, che poteva aver ancora dinanzi un lustighiero avvenire, ridotto a gravissimo stato, incapace di svolgere alla parola la facile e dotta lingua, emozione che s'aumentò tosto che poter riconoscere la rassegnazione di lui al patimento; ed alla quale diedi, sfogo mostrandogli come partecipassi di cuore alle sue sofferenze e come avrei sicuramente desiderato di alziervelo. Da quel momento mi parve di trovarmi vicino ad un caro e vecchio amico; sentiva qualche cosa di straordinario nel mio cuore per lui, riconosceva in me il dovere di adoperarmi, quant'era possibile, a suo vantaggio, per corrispondere ai disegni di Dio sensibilmente manifesti in quell'anima. Da quell'istante il Salmin ed io ci siamo intorno tenuti; egli riconobbe in me un amico che voleva il suo bene, ed io gliene dissi prova tenendo qualche discorso con lui sulla verità consolantissima della religione, rendendogli quanto era possibile meno sgradita la mia presenza. La conclusione di quel primo abboccamento eh' egli mostrò di gustare tanto si fa, eh' egli mi disse di voler rivolgere i suoi pensieri alla vita futura; ed io lodandolo del suo nobile disaventuro, aggiunsi qualche parola di conforto, dopo la quale, ricevuta la benedizione, mi strinse la mano dichiarandomi che desiderava di rivedermi.

Né io mancai di visitarlo quotidianamente, di restare più o meno con lui a tenore della sua condizione, e di assicurare lentamente quei buoni propositi che si svolgono nel suo cuore, mano mano che s'aumentava il pericolo della sua vita, benché non interamente a lui noto. Venne il giorno nel quale gli potei dire che un grande sollievo per l'anima è quella riconciliazione perfetta con Dio, della quale più o meno, tutti abbiamo bisogno, ed egli mi diede che avrebbe fatto ciò ch'era necessario. Ed infatti lasciò scorrere alcuni giorni, volta occasione della Solennità del *Corpus Domini*, e dovendo allontanarmi da Venezia per la Visita pastorale, gli domuai se riteneva opportuno farlo, e mi rispose affermativamente, e adempi quanto si conveniva colla lingua, o col gesto, in quanto quella non poteva prestarsi.

Nes è a dire com'egli rimanesse contento, e come mi manifestasse in sua piena soddisfazione anche in iscritto; anzi guardandomi affettuosamente diede in un dirotto pianto, al quale non seppi neppur io trattenere le lagrime: egli voleva veramente, come aveva già promesso, morire da sincero e perfetto credente; ed avrebbe fatto volentieri la Santa Comunione, se la qualità del male non glielo avesse impedito. Oh, fossero stati presenti a quella sconosciuta di coloro che chiamano tormento le cure del sacerdote per un povero inferno in quelle ultime ore di desolazione; ed avessero visto come l'uomo diventi veramente grande quando sente il nobile fine per il quale esiste, e si apparecchia generosamente a consegnerlo! — Continuai a vistarlo fino al giorno della mia partenza che fu il 18 corrente, e lo travai sempre in una tranquillità imperturbata, e sempre voleva essere benedetto. Al mio ritorno, martedì 21, essendo troppo tardi l'ora, non credevo opportuno di visitarlo; quando ebbi notizia che lo stato dell'inferno era gravissimo. Non volli allora differire al domani e mi recai subito all'Ospitale. Il Salmin mi riconobbe, mi ricevette volentieri, accettò qualche parola di conforto e perché sarebbe stato dannoso l'illudere, gli proposi di amministrargli l'Estrema Unzione, a ricevere la quale egli si adattò assai docilmente, e dopo la quale incrociò in atto di rassegnazione le braccia sul petto. La mattina seguente, il 22, tornai da lui; era agonizzante; quell'occhio per altro mi guardava ancora fisso e potemente mi parlava. Io potei trattenermi da solo qualche istante con lui, e finalmente ritornando con brevi parole su tutto ciò ch'era passato fra noi, lo richiamai alla speranza del Paradiso e lo lasciai alle sollecite cure dei Religiosi dell'Ospitale distendendomi con dolore da quella stanza, che più aveva presentato uno spettacolo disperato così edificante. Il Salmin spirava quel giorno stesso alle 3 pomeridiane circa, circondato dai zelanti Padri Cappuccini, dalle benemerite Sorelle di Carità e da altre pietose persone.

Possa l'esempio di un uomo che operò così francamente secondo i suoi principi cattolici nell'era del dolore e del distinguo, aprire gli occhi a tanti sventurati che credono pochezza d'uomo il riconoscere e confessare la verità inconcussa, il desiderare e l'assicurarsi un fine ch'è solo e tutto proprio della dignità dell'anima umana creata e redenta da Dio per essere eternamente felice.

Ella, signor Direttore farà di queste notizie l'uso che crederà più opportuno, per mettendole anche, qualora volesse, di pubblicare nella sua integrità la mia lettera.

Mi creda il Signore

Di Lei

Adas 28 Giugno 1884.

Devotissimo  
+ DOMENICO PATRIARCA  
All'eleggo sig. Direttore  
del Giornale il *Veneto Cattolico*.

La Commissione, cui era stato rimandato l'art. 92 cogli emendamenti di Sonnino-Sidney e di Sandonato, dichiara per mezzo del relatore non accettarli. Quindi i proponenti li ritirano e approvano senza variazioni gli articoli dal 62 al 70 relativi alla procedura delle operazioni elettorali.

Si approvano gli altri articoli fino all'81.

Proclamasi il risultato della votazione sulla legge per derivazione di acque pubbliche. È approvata con voti 162 contro 103.

La Camera nella seduta ant. di ieri continuò la discussione della legge sulla creazione della posizione di servizio ausiliario degli ufficiali dell'esercito.

Nella seduta pom. approvò i rimanenti articoli della legge elettorale e parecchie delle modificazioni proposte dalla Commissione.

Prima di passare allo scrutinio segreto, La Porta domandò quale sorte fosse riservata alla parte relativa allo scrutinio di lista.

Depretis ripeté le dichiarazioni già fatte altre volte, che cioè mantiene lo scrutinio di lista e raccomanda che la Commissione presenti subito gli articoli stralciati, affine possano essere discussi immediatamente.

Correnti, presidente della Commissione, disse di avere presentato la parte stralciata della legge, con gli articoli modificati, alla presidenza della Camera.

Laporta chiese che fosse subito posta all'ordine del giorno; al che il presidente rispose che ciò si deciderà quando detti articoli saranno stampati.

Prudetosio allo scrutinio segreto la legge risultò approvata con 202 voti contro 116.

Si annunziarono interrogazioni di Dini, di Cavallotti ed altri sui fatti avvenuti a Pisa e sulla condotta delle autorità politiche nelle dimostrazioni di Bologna, Pisa, Venezia ed altre città.

Si passò quindi alla discussione della proroga dei trattati di commercio e navigazione tra l'Italia, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Germania e Svizzera e si approvò un ordine del giorno della Commissione accettato dal ministro secondo il quale la Camera consentendo al governo la facoltà di prorogare non oltre il 1 giugno 1882 le convenzioni, lo invita a condurre officiamente le trattative per la rinnovazione dei trattati scaduti sulla base di un'equa reciprocità e studiare le modificazioni da introdursi nella vigente tariffa generale, acciò se le trattative fallissero, alla scadenza della presente proroga si possa applicare un regime doganale definitivo.

Da ultimo si approvarono altre leggi di secondaria importanza.

### L'ambasciata di Parigi

In questi ultimi giorni s'era discorso in consiglio dei ministri se, dopo il congedo concesso al console italiano a Tunisi, non si dovesse far qualche cosa rispetto all'ambasciata di Parigi.

Dopo maturo esame si è deciso di non fare alcuna innovazione, essendovi invece delle ragioni che consigliano la permanenza del generale Gialdini al suo posto.

Notizie posteriori però confermano che Gialdini ha presentato le sue dimissioni mentre dicono prematura la notizia data dai giornali che l'on. Menabrea possa essere nominato ambasciatore a Parigi perché essendo il Menabrea ambasciatore ormai di Savoia e conservatore non è possibile venga bene accolto a Parigi. Il Nigra non vi può tornare e il Corti vale poco assai. L'ambasciatura che pare degna della più grande fiducia è il De Launay, ma non si può toglierlo da Berlino.

### La questione militare

La discussione sulla posizione ausiliaria degli ufficiali dell'esercito, ha sollevato un vespaio di questioni riguardanti l'esercito stesso e l'assetto militare.

La tribuna della Camera riservata all'esercito è piena di ufficiali.

Questa curiosità è giustificata, poiché le dichiarazioni già fatte alla Camera dall'on. generale Ferrero, cioè che l'esercito con gli attuali quadri non corrisponde ai bisogni della Nazione, avevano messo di malumore tutta l'ufficialità.

La Commissione del Bilancio, malgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che al Ferrero non sarà dato un centesimo di più oltre i milioni occorrenti per la posizione ausiliaria degli ufficiali, dichiarazione confermata dal Ferrero col suo silenzio, ha continuato il suo lavoro.

Ma codesta dichiarazione è servita ad inasprire le opposizioni che diventano sempre più numerose e tendono apertamente ad unirsi per dar battaglia al Ministero sulla questione militare combattendo la proposta sostenuta dal Ferrero e portando in campo le gravi questioni sollevate dal generale Mezzacapo. Quand'anche però si riuscisse a scongiurare una crisi il ministro della guerra riceverà sempre un piccolo smacco, e solleverà nell'esercito non poco malcontento col suo progetto.

**Notizie diverse**

L'on. Minghetti ha presentato domanda d'interpellanza sulla politica generale del Ministero.

— Avendo la Commissione generale del Bilancio proposto la chiamata di due classi di prima categoria in concerto illimitato, il Consiglio dei ministri respinse all'unanimità tale proposta per evidenti ragioni politiche.

— Dietro invito diretto da Depretis di redigere un progetto per lo scrutinio di lista, la Commissione per la riforma elettorale nominò a tal fine una sotto-commissione composta da Correnti, Vare e Villa.

— L'on. Baccelli ha deliberato di sopprimere il quarto corso complementare nelle scuole tecniche, che in molte città non era stato aperto per mancanza di allievi desiderosi di frequentarlo.

— La Commissione per i tiri a segno ha accettato quasi per intero il progetto ministeriale. Essa propose che la spesa, anziché ripartirsi fra le province ed i comuni, secondo la proposta del ministero, si inserisse nel bilancio dello stato.

— Nel comitato segreto della Camera fu proposta un'indennità per presidente della Camera di lire cinquemila. Farini dichiarò che servirebbe per i successori. Non fu però presa alcuna deliberazione, ritenendosi che si dobbia stabilire in seduta pubblica l'indennità per presidenti della camera.

— Il ministero pensa di sollecitare al Senato la discussione della legge elettorale coll'intenzione di ottenerne l'approvazione prima che si chiuda la sessione.

— I consigli che giungono da Londra al governo italiano nella presente crisi politica sono di moderazione e prudenza.

Le pratiche, per indurre il gabinetto inglese ad unire la sua azione e le sue vedute a quelle dell'Italia, sono fallite per ragioni di opportunità.

**ITALIA**

**Como** — A Dongio, in quel di Como, una donna ha dato alla luce un bambino con quattro gambe, quattro braccia, due teste, ed un solo torace.

Il mostruoso feto venne inviato al gabinetto anatomico di Pavia.

**Ferrara** — Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* che ieri l'altro a Ferrara scoppiò un violentissimo uragano che è riuscito furente alle campagne ed ha arreccato dei danni considerevoli, da calcolarsi a milioni, imperocchè esso ha abbracciato una estensione immensa, quasi tutta la provincia. In molte località l'acqua torrenziale era accompagnata da grossissima grandine, ma il maggior danno lo ha arreccato il vento impetuoso e vorticoso. Le biondeggianti messi, le superbe canapi, vennero in molti luoghi spianate al suolo in modo da sembrare che sopra quei campi siano passati enormi cilindri; senza contare le ortaglie distrutte, gli alberi divelti, le viti abbattute e tanti altri malanni. Può ritenersi un vero disastro per una grandissima zona del circondario e della provincia ferrarese.

**Roma** — Un sergente d'amministrazione al deposito di convalescenza in Tivoli sorprese il tenente medico e gli diede un terribile colpo al dorso con una spranga di ferro.

Il medico è in gravissimo stato, ma non si dispera di salvarlo. Pare che il sergente fosse colpevole di discordi, e tentasse di uccidere l'ufficiale che li aveva scoperti.

— A Solmona nella scorsa notte si udì una scossa fortissima di terremoto. Non si lamenta danno alcuno.

**Venezia** — Martedì sera si tentò di ripetere la dimostrazione. Fu repressa immediatamente per l'intervento della truppa, che diede i tre squilli di tromba, fece allontanare la folla anche dai caffè, occupò la piazza e gli sbocchi e vari punti della città.

La truppa respinse la folla, che avviavasi minacciosa contro la redazione del giornale *Venezia*. Rientrò nei quartieri soltanto stamane.

La città pareva fosse in istato d'assedio. Furono fatti parecchi arresti.

Il tribunale avvia i processi contro gli arrestati per la dimostrazione di ieri sera.

**ESTERO****Francia**

Parlasi di una nuova nota che il ministro Saint-Hilaire spedirebbe alla Turchia sulle cose di Tripoli. Credesi che l'agitazione della Tripolitania darà luogo ad una dimostrazione navale.

L'Agenzia Havas torna a parlare diffusamente contro i preparativi militari del

nuovo governatore di Tripoli, e l'accusa di creare imbarazzi al console francese.

— Gambetta cercherebbe di provocare la dimissione di Alberto Grevy, governatore dell'Algeria, per sostituirgli Freycinet. Nel tempo stesso vi si spedirebbe il generale Gallifet.

— Mustafa consegnò a Grevy la gran croce di brillanti (del valore approssimativo di L. 100 mila) dell'Ordine del Sacro Cuore, e disse al presidente della repubblica francese: « Voi siete principe maomettano ». Benissimo! esclama a questo riguardo la *Decentralisation*.

— Telegrafano da Parigi in data 26:

Una conferenza fu fatta a Tolosa da Princeteau, sotto la presidenza del sig. de Belcastel il quale attaccò la frammasonezza e i decreti, e ha protestato contro la remozione della statua di S. Germano. Il sig. di Princeteau attaccò violentemente i ministri. Egli lodò il principe imperiale morto; chiese l'alleanza dei bonapartisti, dei legittimisti, degli orleanisti contro la repubblica nelle prossime elezioni. Si gridò ripetutamente: *Viva il Re! Abbasso la Repubblica!*

— Sono stati arrestati a Parigi i banchieri Allemann, padre e figli, del *Credit Parisien*, per un deficit di circa dieci milioni.

— Telegrafano da Marsiglia in data del 28:

Ieri ancora al ritorno delle nuove truppe da Tunisi la folla acciuffata innanzi al locale del Club Nazionale Italiano proruppe in fischi. Il Club era deserto e le finestre chiuse.

— Il tribunale condannò Pio Bernassi e Giovanni Quilici a tre mesi di prigione e a sedici lire di multa, per avere durante i tumulti impagnato un coltello gridando: « neppure mille francesi ci metterebbero paura! »

**Germania**

Il conte Guglielmo di Bismarck tenne il giorno 25 un discorso in una riunione di Conservatori. Egli difese la politica di suo padre che disse essere il migliore amico del popolo e chiese il suo discorso col grido: « Abbasso il partito progressista! Abbasso il Ring progressista, abbasso i tiranni progressisti! »

**DIARIO SAORO**

*Venerdì 1. Luglio*

Lava il sole a ore 4.11, tramonta a ore 7.49.

Mese dedicato al SS. Redentore.

**S. MARZIALE** vescovo

**Cose di Casa e Varietà**

**Il nostro Giornale fu scomunicato** e condannato come eretico (sic) da una malva che si sottoscrive cattolico cittadino udinese ed italiano.

Curiosi davvero questi liberali d'ogni riema e colore!! mentre negano alla Chiesa la facoltà di proibire i libri ed i giornali cattivi, vogliono a sè riservare tale diritto di proibizione. Mentre negano al Papa il diritto di dichiarare scomunicato od eretico chi non tiene la dottrina di Gesù Cristo, intendono essi di scomunicare e di dichiarare eretico chi non tiene la loro malvagia dottrina, la quale fra le tante perniciose massime raccolte nel tombacchio degli errori dei filosofastri d'ogni secolo, vuole spacciare anche come luminosissimo vero la madornale corbelloria, che cioè siano veri cattolici, tutti i battezzati, faccia no o no professione della fede che hanno ricevuto nel battesimo.

Onorevolissimo signor cattolico cittadino udinese ed italiano, si accerti che potremo trovare un cittadino udinese non italiano, magari quando i nostri emigrati avranno piantato in America una nuova Udine, ma non potremo mai trovare un vero cattolico fra quella gente che disprezza il Papa, e lo vole spoglio di quella indipendenza che gli è necessaria allo sviluppo pieno della sua autorità.

Direbbe Ella che è buon figliuolo colui che spoglia il padre d'ogni suo avere? No, certamente, e per ciò stesso, ove Ella non adoperi le calcagna nel suo ragionare, mi dovrà ammettere che non sono cattolici di fatto, cioè veri cattolici, tutti quelli che, o vogliono spogliare il Papa di quella temporale giurisdizione e di quo' beni che sono l'eredità di cui Eddio l'ha fornito, e vogliono obbedire al Papa solo quando la

parola del Papa non si oppone ai loro gusti, ai loro capricci.

Signor cattolico cittadino udinese ed italiano, mi creda, Ella ha bisogno sommo di studiare i rudimenti della Religione cattolica: pluttostochè adunque parlar di cose che non capisci ed eruitate sentenze e scagliare anatemi al nostro indicchio, occipi il tempo a leggere ed imparare il Catechismo.

**Ruolo delle cause** da trattarsi nella prima sessione del terzo trimestre 1881 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Luglio 5. Rumiz Giovannini, 4 furti, testimoni 13, P. M. cav. Traa, difensore Presani.

Idem 6. Coss Ferdinand, ferimento, testimoni 8, P. M. id. difensore D'Agostini.

Idem 7. Franzolini Angelo, calunnia, testimoni 7, P. M. id. difensore Buttazzoni.

Idem 8 e 9. Burello Gio. Batt., Burello Giovanni, Burello Angelo, Spangaro Gio. Batt., ferite seguite da morte, testimoni 13 P. M. id. difensori D'Agostini, Tamburini.

Idem 13 e 14. Crast Antonio, Nassich Carlo, falsi, testimoni 15 P. M. id. difensori Prosan, Sabadini.

Idem 15. Quechiaro Giovanni, Quechiaro Domenico, Puppini Giacomo, grassazione, testimoni 9, P. M. id. difensori Schiavi, D'Agostini.

Idem 18. Skrelli Agostino, Leoka Giovanni, falsificazione carte di credito straniero, latitanti.

Idem 19 e seguenti. Crast Valentino, Crast Angelo, falso, testimoni 47, P. M. id. difensori Schiavi, D'Agostini.

**Spettacoli ippici per San Lorenzo.** La commissione alle Corse ha stabilito che quest'anno abbiano luogo le seguenti Corse nei giorni come appresso indicati:

Corse dei Sedjoli il 7 agosto; corsa dei Fantini l'11; corsa dei Birocini il 14; e corsa delle Bighe il 15.

I premi sono stabiliti come segue:

Per la corsa dei Sedjoli, I premio L. 1000

— II premio L. 600 — III premio L. 400.

Per la corsa dei Fantini, I premio L. 800

— II premio L. 300 — III premio L. 200.

Per la corsa dei Birocini, I premio L. 400

— II premio L. 300 — III premio L. 200.

Per la corsa delle Bighe, I premio L. 1000

— II premio L. 600 — III premio L. 400.

**Bollettino della Questura.**

Nelle ultime 24 ore vennero arrestati N. G. per disordini e C. P. per insulti ai Vigili Urbani.

**Prezzi fatti sul mercato di Udine il 28 giugno 1881.**

L.	c.	a.	L.	c.
Frumento	all'Ett.			
Granciuro	12		12	55
Segala nuova	19	50		
Avena			1	1
Sorgozoso			1	1
Lupini			1	1
Fagioli di pianura	13		18	—
— alpignani				
Orzo brillato			1	—
— in polo			1	—
Miglio			1	—
Lenti			1	—
Saraceno			1	—
Castagne			1	—

**Foraggi senza dazio**

Fieno recchio al quintale da L. 7,70 a L. —

— nuovo 3 — a 4.

Paglia da foraggi — — — 6.

— da lettiera 5,80

**Combustibili con dazio**

Legna forte al quintale da L. 2 — a L. 2,20

— dolce 1,70 — 1,90

carbone 6,20 — 6,50

— — — — —

**Quotidiani in Calabria e in Sicilia**

Quotidiano in Calabria da Reggio Calabria V. L.

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

— — — — —

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

### Notizie di Borsa

Venezia 28 giugno  
Rendita 5.00 god.  
1 gennaio da L. 24, — a L. 24,20  
Rend. 5.00 god.  
1 luglio 81 da L. 91,85 a L. 91,83  
Pezzi da venti.  
lire d'oro da L. 20,09 a L. 20,07  
Bancanote austriache da 216,50 a 216, —  
Florini austri. d'argento da 2,16,50 a 2,16,40  
VALUTE  
Pezzi da venti franchi da L. 20,09 a L. 20,07  
Bancanote austriache da 216,50 a 216, —

Milano 28 giugno  
Rendita Ungheria 5.00 . . . . . 93,80  
Rend. da 20 lire . . . . . 20,05

Parigi 28 giugno  
Rendita francese 3.60 . . . . . 85,82  
" " 5.00 . . . . . 119,20  
" Italia 5.00 . . . . . 93,90  
Ferrovia Lombarda . . . . . —  
Romana . . . . . 25,25 —  
Cambio su Londra a vista 25,25 —  
sull'Italia 1,12 —  
Consolidati Inglesi . . . . . 100,910  
Spagnola . . . . . —  
Tedesca . . . . . 16,85

Venice 28 giugno  
Mobiliare . . . . . 354,70  
Lombardia . . . . . 128, —  
Banca Nazionale . . . . . 825, —  
Napoli a d'oro . . . . . 9,28, —  
Banca Anglo-Austriaca . . . . . —  
Austriaca . . . . . 46,10  
Cambio su Parigi . . . . . 46,10  
" " su Londra . . . . . 116,35  
Rend. austriaca in argento 76,10

### ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI  
da ore 9,05 ant.  
TRIESTE ore 2,20 pom.  
ore 7,42 pom.  
ore 1,11 ant.

da ore 7,25 ant. diretto  
da ore 10,04 ant.  
VENEZIA ore 2,35 pom.  
ore 3,28 pom.  
ore 2,30 ant.

ore 9,15 ant.  
da ore 4,18 pom.  
PONTEBBIA ore 7,50 pom.  
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE  
per ore 7,44 ant.  
TRIESTE ore 3,17 pom.  
ore 8,47 pom.  
ore 2,55 ant.  
ore 5,15 ant.  
per ore 0,28 ant.  
VENEZIA ore 4,56 pom.  
ore 8,28 pom. diretto  
ore 1,48 ant.  
ore 6,10 ant.  
per ore 7,34 ant. diretto  
PONTEBBIA ore 10,25 ant.  
ore 4,30 pom.

### Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine		Il. Istituto Tecnico		
29 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	752,1	751,6	752,1	
Umidità relativa . . . . .	55	54	48	
Stato del Cielo . . . . .	misto	coperto	piovoso	
Acqua cadente . . . . .	—	—	10,0	
Vento   direzione . . . . .	N.	S.W	N.	
velocità chilometri . . . . .	2	3	7	
Termometro centigrado . . . . .	22,3	22,5	20,1	
Temperatura massima minima . . . . .	26,6	16,7	15,4	
	al' aperto . . . . .			

### DIREZIONE

## ANTICA FONTE PEJO

Si prevedono i Signori consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità avane esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quella della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI.

### MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato — Una copia centesimi 6. ventiquattro copie Lire 1,00

### Piccola biblioteca del Curato di campagna

per Monsignor

ANGELO BERSANI

Essendo esaurita la prima edizione della Piccola Biblioteca del Curato di campagna, gli editori, Quirico Camagni e Marassi di Lodi, si sono accinti a pubblicarne una seconda, di cui già parecchi volumi vissero la luce. In questa edizione è migliorata la carta e stampa, per cui riesce per ogni ragione più importante. — I volumi sinora pubblicati e che trovansi in vendita presso il sottoscritto sono i seguenti:

BERSANI — Il Catechismo spiegato al Popolo per via di Esempio Similitudini. — Vol. 3, L. 7,50 — Discorsi e Fervorini di opportunità. — Vol. 1, L. 2,50 — Discorsi per le principali feste dell'anno. — Vol. 1, L. 2,50 — Triptici corsi di Evangelii con la rispettiva concordanza ecc. — Vol. 2, L. 5,00 — Le Litanei per Mese di Maggio. — Vol. 1, L. 2,50 — Casus conscientiae ex ephemerede etc. — Vol. 3, L. 7,50.

N.B. — Per diffondere più che sia possibile la nuova pubblicazione del Bersani viene accordato lo sconto del 10 per cento sui prezzi segnati.

Presso RAIMONDO ZORZI, Udine

### TINTURA ETERO-VEGETALE

per la distruzione assoluta dei

### CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per Calli — Callosità — Occhi pollini ecc. in 5,6 giorni di semplicissime e facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente rilasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS

### PASTIGLIE DEVOT

a base di Bronia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tossi ciente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi. Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centosai 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

Udine — Tip. Patronato

### RIGENERATORE UNIVERSALE

#### RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rossetti di Nuova York

Perfezionato dai Chimici Profumieri.

Fratelli RIZZI

Inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non lorda la bianchezza né la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

### CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante finora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente biondo, castagno e nero perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3,60.

### ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere Nicolo CLAIN Via Mercato vecchio e alla farmacia BOSEGGI e SANDRI dietro il Duomo.

### AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

### FRATELLI DORTA

I medesimi tengono ben assortito il loro deposito macchine agricole; LE TREBBIA-TRICI A MANO PERFEZIONATE vendonsi a L. 150 l'una.

### MESSA DEI SS. GIRILLO E METODIO

Trovasi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. GIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

### SI REGALANO

### MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale dà di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghettoni e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo: le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34, sotto il Palazzo Cabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avvenne poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercato vecchio.

### DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART

rimpetto la Stazione ferroviaria  
UDINE